
Presidenza: Svezia

1325ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 22 luglio 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 17.25

2. Presidenza: Ambasciatore T. Lorentzson

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: PRESENTAZIONE DA PARTE DEL
SEGRETARIO GENERALE DEL RAPPORTO
ANNUALE SUI PROGRESSI COMPIUTI
NEL QUADRO DELL'ATTUAZIONE DEL
PIANO D'AZIONE 2004 DELL'OSCE PER
LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ DI
GENERE

Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/107/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1209/21), Federazione Russa (PC.DEL/1179/21), Turchia (PC.DEL/1202/21 OSCE+), Santa Sede (PC.DEL/1183/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1174/21), Kazakistan (PC.DEL/1203/21 OSCE+), Regno Unito, Albania (PC.DEL/1180/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/1181/21), Regno Unito (PC.DEL/1176/21 OSCE+), Canada (PC.DEL/1231/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/1177/21 OSCE+), Rappresentante permanente della Francia (anche a nome dei Rappresentanti permanenti dei seguenti Paesi: Andorra, Bulgaria, Canada, Cipro, Finlandia, Georgia, Germania, Islanda, Lettonia, Liechtenstein,

Lituania, Malta, Mongolia, Norvegia, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Svezia, Turchia, Stati Uniti d'America e Unione europea) (PC.DEL/1175/21), Armenia

Mozione d'ordine: Azerbaigian

Punto 2 dell'ordine del giorno: PARTNER ASIATICI OSCE PER LA COOPERAZIONE CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL "RAFFORZAMENTO DEL BUONGOVERNO E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE"

Presidenza, Presidente del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione (Albania) (PC.DEL/1196/21 OSCE+), Segretario generale (SEC.GAL/108/21 OSCE+), Afghanistan (Partner per la cooperazione), Australia (Partner per la cooperazione), Giappone (Partner per la cooperazione), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Tailandia (Partner per la cooperazione), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1210/21), Federazione Russa (PC.DEL/1188/21), Turchia (PC.DEL/1200/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1185/21), Regno Unito, Ucraina

Punto 3 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DELLO SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1409 (PC.DEC/1409) sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, il cui testo è accluso al presente giornale.

Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione), Canada (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 alla decisione), Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 4 alla decisione), Regno Unito (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 5 alla

decisione), Stati Uniti d’America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 6 alla decisione)

Punto 4 dell’ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l’Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1187/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/1208/21), Canada (PC.DEL/1237/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1201/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1204/21 OSCE+), Stati Uniti d’America (PC.DEL/1178/21), Regno Unito
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/1184/21), Ucraina
- (c) *Aggressione dell’Azerbaijan contro l’Artsakh e l’Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 1)
- (d) *Settimo anniversario dell’abbattimento del volo MH17 della Malaysia Airlines il 17 luglio 2014:* Paesi Bassi (anche a nome dell’Australia (Partner per la cooperazione), del Belgio e della Germania) (Annesso 2), Canada (PC.DEL/1235/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (PC.DEL/1211/21), Norvegia (PC.DEL/1198/21), Stati Uniti d’America (PC.DEL/1186/21), Regno Unito, Ucraina (PC.DEL/1206/21), Federazione Russa (PC.DEL/1192/21 OSCE+), Australia (Partner per la cooperazione)

Punto 5 dell’ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Nomina del Sig. M. Kinnunen a Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell’OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale:* Presidenza
- (b) *Aggiornamento sullo stato di avanzamento della proposta di Bilancio unificato 2021:* Presidenza
- (c) *Annuncio della distribuzione di una circolare informativa riguardante la pausa estiva (SEC.INF/30/21/Rev.1):* Presidenza

Punto 6 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione del rapporto settimanale del Segretario generale (SEC.GAL/104/21 OSCE+):* Segretario generale
- (b) *Migrazione del Segretariato dell'OSCE, dell'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e del Gruppo di pianificazione ad alto livello alla nuova infrastruttura Microsoft sicura e all'ambiente Windows 10, effettuata dal 16 al 19 luglio 2021:* Segretario generale (SEC.GAL/104/21 OSCE+)
- (c) *Avvio di un'analisi volta a individuare modalità per migliorare il coordinamento interno, la collaborazione e le prassi di gestione del Segretariato dell'OSCE:* Segretario generale
- (d) *Saluto di commiato al Capo dei Servizi di conferenza, Sig. A. Bell:*
Segretario generale

Punto 7 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Conferenza internazionale ad alto livello "Asia centrale e meridionale: connettività regionale – sfide e opportunità", tenutasi a Tashkent il 15 e 16 luglio 2021:* Uzbekistan (PC.DEL/1191/21), Tagikistan, Federazione Russa (PC.DEL/1189/21), Turkmenistan, Turchia (PC.DEL/1195/21 OSCE+), Kirghizistan, Kazakistan
- (b) *Elezioni parlamentari nella Repubblica Ceca, da tenersi l'8 e il 9 ottobre 2021:* Repubblica Ceca (Annesso 3)
- (c) *Commemorazione dell'attentato terroristico avvenuto in Norvegia il 22 luglio 2011:* Norvegia (PC.DEL/1197/21)

4. Prossima seduta:

giovedì 29 luglio 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1325^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1325, punto 4(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,

la delegazione armena desidera informare il Consiglio permanente in merito al deterioramento della situazione nel segmento occidentale del confine di Stato tra Armenia e Azerbaigian in seguito alle provocazioni istigate dalle forze armate azere il 14 luglio nei pressi del villaggio di Yeraskh nella Repubblica di Armenia, che hanno provocato la morte di un soldato, Samvel Alaverdyan, ucciso dal fuoco di un cecchino.

Il 19 luglio 2021, l'Azerbaigian ha ulteriormente aggravato la situazione bombardando le posizioni delle forze armate armene, utilizzando in particolare mortai e munizioni incendiarie. Obiettivo degli attacchi sono stati non solo i posti di frontiera delle forze armate armene, ma anche i territori adiacenti. Il fuoco delle munizioni incendiarie ha colpito il vicino villaggio di Yeraskh. Inoltre, il capo della comunità di Yeraskh, che coordinava gli interventi dei servizi di emergenza, è stato ferito.

Per aggravare ulteriormente la situazione, lo stesso giorno le forze armate azere hanno aperto il fuoco sulle posizioni di confine delle forze armate armene in direzione della provincia di Gegharkunik nella parte orientale dell'Armenia.

Tali azioni provocatorie e ostili non sono incidenti isolati, bensì attacchi premeditati e pianificati con mire ben più ambiziose. Esse si sono verificate immediatamente dopo che il Presidente dell'Azerbaigian, in un'ennesima apparizione pubblica provocatoria e bellicosa, ha avanzato false rivendicazioni territoriali e storiche contro l'Armenia e il suo territorio sovrano.

Tenendo conto anche della precedente incursione delle forze armate azere nel territorio sovrano dell'Armenia nelle province di Syunik e Gegharkunik, questi ultimi sviluppi dimostrano chiaramente che il regime di Baku sta cercando di creare nuovi focolai di tensione lungo tutto il confine con l'Armenia, sia a est che a ovest, pregiudicando ulteriormente la pace e la sicurezza regionali.

Inoltre, le autorità azere, attraverso le loro provocazioni lungo il confine di Stato tra Armenia e Azerbaigian, le loro incursioni in territorio armeno e le loro rivendicazioni

territoriali contro l'Armenia, stanno cercando di rimuovere il conflitto del Nagorno-Karabakh dall'agenda internazionale.

Le continue azioni provocatorie dell'Azerbaijan fanno parte di una strategia e indicano una linea d'azione meticolosamente pianificata che mira ad aggravare ulteriormente la situazione lungo l'intero confine con l'Armenia e lungo la linea di contatto tra l'Artsakh e l'Azerbaijan. È chiaro che in tal modo l'Azerbaijan sta cercando di affossare la dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, che evidentemente non è in grado di rispettare, mentre l'Armenia ha attuato tutte le disposizioni di tale dichiarazione.

Signor Presidente,

la dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco firmata il 9 novembre 2020 dai leader di Armenia, Azerbaijan e Federazione Russa ha posto fine alle ostilità e alla guerra di aggressione. Tuttavia, pochi giorni dopo la sua firma, l'Azerbaijan ha iniziato a violarne palesemente le disposizioni. La prima grave violazione è avvenuta l'11 dicembre 2020, allorché le forze speciali azere hanno lanciato un attacco a Hin Tagher e Khtsaber, i due villaggi della regione di Hadrut che erano rimasti sotto il controllo armeno al momento della firma del cessate il fuoco. Durante quell'attacco l'Azerbaijan ha catturato 64 soldati armeni, un'operazione militare in violazione del primo paragrafo della dichiarazione, conformemente al quale le parti "dovranno rimanere nelle loro posizioni attuali".

Successivamente, l'Azerbaijan ha rifiutato di rimpatriare prigionieri di guerra armeni, accusandoli di essere "terroristi", perseguendoli e tenendo processi farsa, violando pertanto apertamente non solo il diritto umanitario internazionale e le Convenzioni di Ginevra del 1949, ma anche il paragrafo 8 della dichiarazione trilaterale del 9 novembre, che stabilisce inequivocabilmente che le parti devono scambiare prigionieri di guerra, ostaggi e altri detenuti.

L'Azerbaijan mette inoltre in atto la demolizione di abitazioni e altre proprietà nei territori occupati dell'Artsakh per escludere qualsiasi possibilità di ritorno sicuro e dignitoso dei rifugiati armeni e della popolazione sfollata alle loro case, violando così il settimo paragrafo della summenzionata dichiarazione trilaterale, che sancisce: "Gli sfollati interni e i rifugiati torneranno nel territorio del Nagorno-Karabakh e nelle zone adiacenti sotto la supervisione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati".

Inoltre, il paragrafo 9 della dichiarazione del 9 novembre recita al suo inizio: "Tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione saranno riaperti". Non vi è una sola disposizione nella dichiarazione che specifichi la posizione geografica o l'area di una qualsiasi delle vie di trasporto che dovrebbero essere utilizzate o costruite per sbloccare le infrastrutture economiche della regione. La deliberata distorsione da parte dell'Azerbaijan del senso di questo paragrafo è pertanto volta a compromettere ulteriormente l'attuazione della dichiarazione e a giustificare le sue rivendicazioni territoriali contro l'Armenia.

Non si tratta in questi casi solo di inadempienze da parte delle autorità azere, ma di un segno delle loro reali intenzioni.

La risposta inadeguata della comunità internazionale all'uso della forza e alle atrocità di massa perpetrate contro il popolo dell'Artsakh, compresa la pulizia etnica, ha incoraggiato

l'Azerbaigian a rendere l'uso della forza un tratto permanente della sua politica, minacciando in tal modo la sicurezza e la pace regionali.

Inoltre, le inspiegabili manifestazioni di sostegno diplomatico alle ambizioni dell'Azerbaigian da parte di alcuni Stati partecipanti che si sono impegnati in iniziative discutibili nuociono agli sforzi volti a ripristinare la fiducia e a stabilire una pace duratura e sostenibile.

Signor Presidente,

le azioni dell'Azerbaigian costituiscono chiaramente una grave violazione dei principi del diritto internazionale e dell'Atto finale di Helsinki, così come degli impegni specifici di questo Paese. L'Armenia confida in una reazione chiara dei suoi partner internazionali a tali violazioni dell'Azerbaigian.

Le azioni dell'Azerbaigian condotte sul terreno sono in netto contrasto con i discorsi retorici sulla "pace" e la "coesistenza" su cui la delegazione azera e i suoi sostenitori qui all'OSCE amano intrattenersi. Abbiamo ripetutamente richiamato l'attenzione degli Stati partecipanti su questo fatto, sottolineando l'insincerità e la natura ingannevole di tali dichiarazioni.

Innalzando costantemente il livello di tensione, non da ultimo attraverso provocazioni militari nell'Artsakh e al confine armeno-azero, come evidenziato dai recenti incidenti, l'Azerbaigian tenta di rinviare indefinitamente e illimitatamente la ripresa del processo di pace del Nagorno-Karabakh e, essenzialmente, la risoluzione del conflitto. Solo la ripresa del processo di pace del Nagorno-Karabakh, sotto l'egida dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, potrà creare le condizioni per una pace duratura nella regione.

Inoltre, le azioni provocatorie dell'Azerbaigian, compresi gli ostacoli che frappongono sulla via della ripresa del processo di pace del Nagorno-Karabakh, rendono impossibile avviare discussioni sulla delimitazione e la demarcazione del confine tra Armenia e Azerbaigian, una questione che il Primo Ministro dell'Armenia ha pubblicamente menzionato in diverse occasioni.

L'Armenia è disposta a impegnarsi nel processo di pace del Nagorno-Karabakh in buona fede e continuerà ad agire in maniera coerente a sostegno della realizzazione del diritto all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, indipendentemente dai tentativi dell'Azerbaigian di rimuovere questa questione dall'agenda internazionale con ogni mezzo, non ultimo negando l'esistenza stessa dell'Artsakh e del suo popolo. La comunità internazionale deve respingere un tale approccio con la massima recisione.

Signor Presidente,

l'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaigian di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario

internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signor Presidente,

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

1325^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1325, punto 4(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEI PAESI BASSI
(ANCHE A NOME DELL'AUSTRALIA (PARTNER PER LA
COOPERAZIONE), DEL BELGIO E DELLA GERMANIA)**

Grazie. Signor Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Belgio e la Germania si allineano con la presente dichiarazione. Nel primo pomeriggio abbiamo ascoltato l'Ambasciatore australiano, che ha espresso l'adesione anche del suo Paese con il suo contributo in questa sala come Partner OSCE per la cooperazione.

La settimana scorsa ricorreva il settimo anniversario dell'abbattimento del volo MH17 della Malaysia Airlines.

Questa tragedia ha causato la morte di 298 persone innocenti di 17 Paesi diversi. Siamo vicini a tutti coloro che hanno perso i loro cari e continuiamo a condividere il loro dolore.

La ricerca della verità, della giustizia e delle responsabilità rimane la massima priorità per il Governo olandese e per le altre nazioni in lutto.

In tale contesto vorremmo ancora una volta ricordare la risoluzione 2166 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Come gli Stati partecipanti sanno, i Paesi Bassi hanno presentato un ricorso interstatale contro la Federazione Russa alla Corte europea dei diritti dell'uomo per il suo ruolo nell'abbattimento del volo MH17.

I Paesi Bassi, la Malesia, l'Australia, il Belgio e l'Ucraina stanno collaborando nello svolgimento dell'indagine penale internazionale sulle cause dell'abbattimento del volo MH17 e sui presunti responsabili. Sulla base di tale indagine, la Procura olandese ha deciso di perseguire i sospetti. Il processo è attualmente in corso.

I Paesi Bassi, unitamente al Belgio e alla Germania, invitano ancora una volta la Russia ad assumersi le sue responsabilità e a collaborare pienamente con le indagini in corso.

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1325

22 July 2021

Annex 3

ITALIAN

Original: ENGLISH

1325^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1325, punto 7(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

Signora/Signor Presidente,

con la presente la Repubblica Ceca informa i suoi partner OSCE che l'8 e il 9 ottobre 2021 si terranno le elezioni alla Camera dei deputati del Parlamento della Repubblica Ceca (ossia la camera bassa del Parlamento).

In conformità alla risoluzione del Governo N.624 del 12 luglio 2021 e nel rispetto dei suoi impegni OSCE, il 12 luglio la Repubblica Ceca ha inviato una lettera al Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), Signor Matteo Mecacci, invitando l'ODIHR a osservare le elezioni. Analogamente, nella risoluzione il Governo ha espresso la sua disponibilità ad accogliere osservatori di Stati partecipanti dell'OSCE, così come dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora/Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1409

22 July 2021

ITALIAN

Original: ENGLISH

1325^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1325, punto 3 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1409
PROROGA DELLO SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI
ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Il Consiglio permanente,

ricordando la propria Decisione N.1130 del 24 luglio 2014 sullo spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.DEC/1130),

decide:

1. di prorogare fino al 30 settembre 2021 il mandato relativo allo spiegamento di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Donetsk e Gukovo alla frontiera russo-ucraina;
2. di approvare le disposizioni e le risorse finanziarie e umane per la Missione di osservatori come contenute nel documento PC.ACMF/50/21 del 7 luglio 2021. A tale riguardo, autorizza l'utilizzo di 234.000 euro dell'eccedenza di cassa del 2019 per finanziare il proposto bilancio per la durata del mandato fino al 30 settembre 2021.

PC.DEC/1409

22 July 2021

Attachment 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signora Presidente,

con riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Nell'unirsi al consenso sulla decisione di prorogare il mandato della Missione di osservatori OSCE solo per altri due mesi, la delegazione dell'Ucraina si è basata sulla considerazione che ciò fosse il solo modo per assicurare ulteriore operatività alla Missione dopo il rifiuto della Federazione Russa di dare il suo consenso a una regolare proroga di quattro mesi.

Ci rammarichiamo che la posizione della Russia abbia costretto gli Stati partecipanti ad accontentarsi di un mandato più breve di questa presenza OSCE sul terreno anziché assicurare un funzionamento più stabile della Missione, che continua a operare in un quadro di restrizioni ingiustificate imposte dal Paese ospitante.

La Dichiarazione congiunta di Berlino del Quartetto Normandia del 2 luglio 2014 ha invitato l'OSCE a adottare tutte le misure necessarie per dispiegare osservatori OSCE al fine di contribuire a un controllo efficace del confine russo-ucraino. Due mesi dopo, la Russia ha firmato il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, che al paragrafo 4 prevede l'istituzione di un monitoraggio permanente sul confine di Stato russo-ucraino. La piena attuazione di questa disposizione è in relazione diretta con un cessate il fuoco sostenibile lungo la linea di contatto, la normalizzazione della situazione di sicurezza nelle regioni di Donetsk e Luhansk in Ucraina, e la risoluzione pacifica del conflitto armato ibrido russo-ucraino.

Esortiamo nuovamente la Federazione Russa, come firmatario degli accordi di Minsk, a tenere in debita considerazione i numerosi appelli degli Stati partecipanti a prorogare il mandato della Missione per un periodo più lungo e ad ampliare la presenza geografica dell'OSCE lungo l'intero tratto non controllato del confine di Stato tra Ucraina e Russia.

La persistente riluttanza della Russia a adempiere i suoi obblighi non può che essere attribuita alla sua immutata intenzione di proseguire il suo intervento nel Donbas ucraino, anche fornendo armamenti, equipaggiamenti militari, munizioni, truppe regolari, combattenti e mercenari, e alimentando il conflitto. Continuiamo a sollecitare la Russia a cessare immediatamente tali atti pericolosi e illeciti sul piano internazionale.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

PC.DEC/1409
22 July 2021
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Slovenia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali.

Il parere dell'Unione europea sull'importanza vitale del monitoraggio del confine di Stato ucraino-russo è ben noto. Il monitoraggio efficace e completo di questa frontiera è parte integrante di una soluzione politica sostenibile in linea con gli impegni e con i principi dell'OSCE, che ristabilisce il pieno controllo dell'Ucraina sul proprio territorio sovrano, inclusa la frontiera. Rammentiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di misure di Minsk include un impegno a ripristinare il pieno controllo ucraino sulla sua intera frontiera internazionale.

Il mandato molto limitato e le dimensioni ridotte della Missione di osservatori OSCE non garantiscono un monitoraggio completo della frontiera. Inoltre, non riteniamo vi sia alcun motivo per la continua resistenza della Federazione Russa all'ampliamento della Missione di osservatori, che è atteso da tempo, nonché al miglioramento dell'equipaggiamento della Missione, e la sollecitiamo a riconsiderare la sua posizione. Rinnoviamo pertanto il nostro appello in favore di un significativo ampliamento della Missione di osservatori a tutti i valichi di frontiera lungo il confine di Stato ucraino-russo che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino nonché in favore del monitoraggio tra detti valichi.

Un ampliamento del mandato della Missione dovrebbe essere sostenuto e coordinato con il monitoraggio della frontiera sul lato ucraino svolto dalla Missione speciale di monitoraggio (SMM). Reiteriamo la necessità di assicurare alla SMM sicuro e libero accesso a tutte le parti della frontiera che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino. Sottolineiamo inoltre la necessità che la Missione di osservatori disponga di un equipaggiamento e di libertà di movimento presso le attuali stazioni di valico al fine di monitorare in modo più efficace i movimenti alla frontiera.

L'insistenza della Russia su proroghe di due mesi della Missione di osservatori è deplorabile. Mandati tanto brevi si ripercuotono negativamente sulle operazioni della Missione, sulla sua gestione efficace e sul morale del personale. Ciò nuoce anche agli sforzi volti a trovare una risoluzione pacifica sostenibile al conflitto in Ucraina orientale. Esortiamo pertanto la Federazione Russa a rivedere la sua posizione e riconsiderare un mandato di quattro mesi o oltre.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e al giornale odierno.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Repubblica della Macedonia del Nord¹, Montenegro¹ e Albania¹; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

PC.DEC/1409
22 July 2021
Attachment 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signora Presidente,

riguardo alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, il Canada desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Canada si rammarica che uno Stato partecipante blocchi il consenso sulla proroga del mandato della Missione di osservatori delle frontiere per un periodo più lungo. La riduzione del mandato mette in discussione la presunta “buona volontà” della Russia di ospitare la missione e ci allontana ulteriormente dall'adempimento degli accordi di Minsk. Come il Canada e altri hanno continuamente ribadito, il mandato della Missione di osservatori delle frontiere dovrebbe essere esteso per alleviare i notevoli oneri logistici e finanziari sia per il Paese ospitante sia per l'OSCE. Ogni rinnovo richiede un processo laborioso e gravoso di negoziazione e assegnazione di contratti, visti, licenze e affitti, e aggiunge inutili fatiche per i membri della Missione. Ripetere e rinnovare tali procedure a intervalli di due mesi è assai inefficiente e comporta uno spreco di risorse preziose.

Signora Presidente,

la Missione di osservatori delle frontiere ha lo scopo di aiutare a instaurare trasparenza e a creare un contesto positivo per risolvere il conflitto russo-ucraino, ma ciò richiede che entrambe le parti si impegnino in modo costruttivo nelle varie sedi di negoziazione e diano prova di dare seguito agli impegni assunti. Il Canada è fermamente convinto che la Missione di osservatori delle frontiere debba avere pieno accesso all'intero lato russo del confine internazionalmente riconosciuto adiacente ad alcune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina, compresa la facoltà di monitorare i vicini binari ferroviari e tutti gli 11 posti di controllo di frontiera ufficiali. La Missione di osservatori delle frontiere ha anche bisogno degli strumenti necessari per assolvere il suo mandato, il che comprende un maggiore accesso ai veicoli e al loro contenuto, l'uso di binocoli, telecamere e altri equipaggiamenti tecnici, nonché un rapporto di lavoro più stretto con le autorità di frontiera russe. Ci rammarichiamo che la Federazione Russa continui a opporsi a un ampliamento geografico del mandato e agli equipaggiamenti tanto necessari per la Missione di osservatori OSCE delle frontiere.

Il Canada chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e rispecchiata nel giornale odierno.”

PC.DEC/1409
22 July 2021
Attachment 4

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“La Federazione Russa si è unita al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga di due mesi (fino al 30 settembre 2021) del mandato del gruppo di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk alla frontiera russo-ucraina, poiché considera il lavoro di questo gruppo una misura di rafforzamento della fiducia che esula dal contesto dell'adempimento da parte delle parti della crisi interna ucraina, il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk, dei loro impegni nel quadro degli accordi di Minsk siglati già dopo lo spiegamento del gruppo.

La decisione della Federazione Russa è basata sull'invito esteso il 14 luglio 2014 sulla scorta della Dichiarazione di Berlino del 2 luglio 2014 da parte dei Ministri degli affari esteri di Russia, Germania, Francia e Ucraina.

Il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 e il Memorandum del 19 settembre 2014 non menzionano in alcun modo lo spiegamento di osservatori OSCE sul lato russo della frontiera con l'Ucraina, né vi si fa riferimento nel Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, adottato il 12 febbraio 2015 e successivamente approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La decisione sull'accesso di osservatori OSCE al territorio russo e sulla presenza di guardie di frontiera e di funzionari doganali ucraini presso posti di controllo russi rappresenta esclusivamente un gesto di buona volontà da parte della Russia.

Il lavoro pluriennale del gruppo, che ha confermato la situazione stabilmente calma sul confine russo-ucraino, avrebbe dovuto avere un effetto positivo sulla risoluzione della crisi interna ucraina e indurre le autorità ucraine a interrompere l'operazione punitiva nel Donbass. Tuttavia, non è mai seguita una risposta adeguata da parte del Governo ucraino. Con il sostegno dei tutori stranieri, le autorità ucraine hanno scelto la via di un'ulteriore militarizzazione e dell'inasprimento armato, che hanno comportato nuove vittime e distruzione. Le autorità ucraine non stanno compiendo alcuno sforzo concreto per raggiungere una soluzione politica duratura e onnicomprensiva del conflitto interno nell'est del Paese.

Vi è anche il desiderio di una serie di Stati partecipanti di politicizzare le attività del gruppo di osservatori attraverso richieste di cambiare il suo mandato senza alcuna ragione e

di correlare le sue attività al trasferimento del controllo del confine nel Donbass al Governo ucraino in violazione della corretta sequenza di attuazione del Pacchetto di misure di Minsk.

Ribadiamo che il mandato e il luogo di spiegamento del gruppo sono stati chiaramente definiti nella Decisione del Consiglio permanente N.1130 del 24 luglio 2014. Le modalità di lavoro degli osservatori non prevedono una cooperazione operativa con operazioni OSCE sul terreno in altri Stati.

A nostro avviso, l'approccio ostile di alcuni Stati partecipanti alla questione del gruppo e a una soluzione del conflitto interno ucraino nel suo complesso sta distruggendo la fiducia e rappresenta un abuso della buona volontà della Russia. Esso mette in dubbio l'efficacia di tale misura e pregiudica le basi per un ulteriore lavoro di questa operazione OSCE sul terreno.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione adottata e allegata al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

PC.DEC/1409
22 July 2021
Attachment 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, anche il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Per il Regno Unito è chiaro che l'istituzione di un monitoraggio veramente completo dell'intero segmento del confine di Stato tra Ucraina e Russia al di fuori del controllo del Governo ucraino, così come il ripristino del pieno controllo ucraino su quel confine di Stato, è essenziale.

Pur unendoci al consenso su questa decisione, siamo profondamente delusi dal fatto che ancora una volta il Paese ospitante non abbia accettato di prorogare il mandato della Missione di oltre due mesi. Per tale motivo, il personale dedicato della Missione dovrà continuare ad affrontare un'inutile incertezza nella sua vita professionale e personale. Inoltre, la riduzione della proroga del mandato accrescerà l'onere operativo sostenuto dalla Missione e pregiudicherà la sua capacità di adempiere il suo mandato in modo efficiente, in un momento in cui la trasparenza e la fiducia sono quanto mai necessarie.

La portata limitata della Missione, nonché le eccessive restrizioni imposte dal Paese ospitante, fanno sì che essa debba già affrontare molte sfide nello svolgimento delle sue attività di monitoraggio.

La Missione è presente solo in due posti di controllo lungo un tratto di oltre 400 chilometri del confine di Stato tra Ucraina e Russia che è al di fuori del controllo del Governo ucraino; e anche in quei due punti di controllo la sua libertà di movimento è notevolmente limitata. Ciò pregiudica la sua capacità di osservare persone in uniforme militare in veicoli e ambulanze che attraversano il confine durante le ore notturne, in treni al valico di frontiera di Gukovo, e di valutare se i veicoli stiano entrando in Ucraina o meno, per citare solo alcune questioni che la Missione ha sollevato. La sua osservazione è ulteriormente ostacolata dal rifiuto della Russia di consentire agli osservatori di utilizzare strumenti di

monitoraggio come binocoli o telecamere. Ciò si discosta ampiamente dal monitoraggio completo delle frontiere previsto dagli accordi di Minsk.

Il Regno Unito elogia la Missione per i suoi sforzi continui in queste circostanze difficili. Ci uniamo ai molti altri appelli rivolti alla Russia affinché ponga fine a tutte le restrizioni indebite imposte alla Missione di osservatori e cessi di opporsi all'ampliamento della Missione all'intero segmento non controllato del confine. Ribadiamo anche l'importanza di un accesso pieno, sicuro e senza ostacoli per la Missione speciale di monitoraggio all'intero territorio dell'Ucraina, compreso il confine.

Vorrei anche cogliere l'occasione per ribadire l'indefettibile sostegno del Regno Unito alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1409
22 July 2021
Attachment 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione all'adozione della decisione sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Gli Stati Uniti in numerose occasioni hanno espresso il loro rammarico per il fatto che la Russia continui a opporsi all'ampliamento della portata geografica della Missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk, nonostante il chiaro e continuo sostegno di altri Stati partecipanti in favore di tale ampliamento. Gli Stati partecipanti hanno dovuto accettare una missione di portata limitata, poiché include solo due posti di controllo che insieme rappresentano solamente qualche centinaio di metri dei 2.300 chilometri della frontiera russo-ucraina, per la maggior parte non sotto il controllo dell'Ucraina.

Lo scopo della Missione è rafforzare la fiducia attraverso una maggiore trasparenza, osservando e riferendo sulla situazione in questi posti di controllo, compresi i movimenti attraverso il confine internazionale tra Ucraina e Russia.

In maggio la Russia ha scelto di bloccare la regolare proroga di quattro mesi del mandato della Missione, riducendo il periodo del mandato a due mesi, aggiungendo in tal modo ulteriori complicazioni amministrative che ostacolano la capacità della Missione di adempiere il suo mandato già troppo limitato. Per assicurare la continuità operativa della Missione, gli Stati Uniti hanno aderito con riluttanza al consenso su questa decisione e lo faranno per la seconda volta. Tuttavia, esprimiamo la nostra forte opposizione a questa riduzione del periodo del mandato, ed esprimiamo al contempo un costante e forte sostegno all'Ambasciatore Varga, alla sua squadra e al compito che essi svolgono.

Rileviamo che il punto 4 del Protocollo di Minsk definisce un chiaro ruolo dell'OSCE nel monitoraggio e nella verifica di entrambi i lati della frontiera internazionale russo-ucraina, nonché nella creazione di una zona di sicurezza nelle aree russe e ucraine attigue alla frontiera. Esistono forti nessi tra il monitoraggio del cessate il fuoco e il

monitoraggio delle frontiere, e il fatto che il contributo dell'OSCE a tali attività sia ostacolato da uno Stato partecipante pregiudica tutti gli sforzi volti a risolvere il conflitto.

I tentativi da tempo intrapresi dalla Russia di ostacolare il lavoro di questa Missione e impedire l'ampliamento della sua portata sono una chiara dimostrazione della mancanza di volontà di Mosca di tener fede ai suoi impegni di Minsk.

Non riusciamo a cogliere alcun valore nel ridurre il mandato, che va contro gli obiettivi spesso professati dalla Russia di ottimizzare i costi dell'operatività dell'OSCE. La riduzione del mandato voluta dalla Russia invia un segnale poco costruttivo e solleva dubbi sugli obiettivi e le intenzioni della Russia in un momento in cui tutti noi riconosciamo un valore all'attenuazione delle tensioni nella regione e in generale.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”